

DISCARICA di CASTELLINO....

ATTESTA Che l'attività inerente l'esercizio della discarica di rifiuti non pericolosi sita nel comune di Nardò (LE) loc. "Castellino" produce inquinamento ambientale.



In questa pagina torniamo su due argomenti vitali per la nostra comunità: la discarica di Castellino e il Parco Eolico. Di cui si parla soltanto perché questo giornale lo ha imposto all'attenzione dell'opinione pubblica, nel silenzio della politica e nell'omertà dei potentati nostrani.

In questi giorni, poi, il Sindaco Vaglio si è esibito nell'ennesimo voltafaccia. E dopo aver minacciato ricorsi e barri-

cate "umane", in vista delle elezioni ha riscoperto un fair play nei confronti del governatore Fitto, degno di migliori occasioni.

Ancora oggi Vaglio dice di non avere i dati dell'Arpa. Ma si guarda bene dal sottoporre a verifica i dati che sono denunciati dalla società proprietaria di immobili nei pressi di Castellino e che parlano di un grave inquinamento ambientale. Riportiamo le conclusioni

della relazione del grologo che la firma. Fatti non opinioni.

Sul Parco Eolico LaVoce ha chiesto un intervento di Marcello Seclì, di Italia Nostra di Lecce. Torneremo a parlarne nei prossimi numeri anche per denunciare le collusioni e i conflitti di interessi che coinvolgono anche Legambiente nazionale e alcuni studi legali leccesi vicini alla politica salentina.

.....
CONCLUSIONI

A conclusione delle indagini effettuate, incentrate soprattutto sull'analisi dello stato di fatto e sull'esecuzione di campionamenti ed analisi chimico-fisiche di aria, acqua e terreno, possiamo sintetizzare quanto nel seguito.

L'impianto di discarica controllata di I categoria realizzato in loc. Castellino nel comune di Nardò (LE), sostanzialmente, caratterizzato, da un primo corpo discarica (vecchia discarica) in esercizio sin dal 1992 e da due ulteriori corpi relativi a successivi ampliamenti.

In tutte le aree, si è evidenziato, in particolare, che a tutt'oggi:

1. non è stata adottata alcuna opera, misura e/o accorgimento tecnico atto ad evitare che le acque di pioggia incidenti su tale area possano riversarsi sulle aree esterne (non impermeabilizzate) con evidenti possibilità di contaminazione del suolo e la falda acquifera;
2. non risulta realizzato il fosso di guardia perimetrale

per l'allontanamento delle acque pluviali;

3. le opere di drenaggio ed estrazione del percolato risultano palesemente inadeguate;

4. risulta incompleto il capping di copertura, delle zone di discarica colmate. Inoltre per ciò che concerne i successivi lotti di ampliamento:

1. continua ad essere eseguita attività di sbancamento, condotta in tutte le aree adiacenti all'attuale discarica di ampliamento, in particolar modo a filo del confine con la proprietà della società ITALSMAL, che possono provocare cedimenti, crolli e smottamenti del ciglio di scarpata coinvolgendo le proprietà confinanti;
2. non risultano realizzati ulteriori pozzi di monitoraggio della falda acquifera, asserviti ai nuovi lotti di ampliamento della discarica., già da tempo operativi;
3. non risulta ancora avviata alcuna attività di bonifica e recupero ambientale, imposta, in particolare, dal D 36/2003..

Perciò che concerne l'attività di monitoraggio ambientale condotta sull'area di interesse, al fine di verificare le cause che hanno condotto all'asfissia delle colture esistenti, i risultati delle analisi chimico-fisiche evidenziano, senza ombra di dubbio che esiste una conta-

minazione di terreno e aria manifestata, soprattutto, con elevati valori di alcuni metalli pesanti (Antimonio, Arsenico, Mercurio, Selenio, Stagno) unitamente ad un'elevata concentrazione di solventi organici (Toluene e Alifatici Clorurati) e in maniera particolare di Metano.

Tale concentrazione si è manifestata in particolare nei campionamenti effettuati nei fori di sondaggio, pertanto, imputabile certamente alla diffusione di biogas nel sottosuolo circostante dovuta o ad un inadeguato sistema di captazione del biogas e/o nella non perfetta tenuta del sistema impermeabilizzante del corpo discarica.

Per quanto innanzi contenuto, il sottoscritto Dr. Geol. Michele GRECOLINI

ATTESTA

Che l'attività inerente l'esercizio della discarica di rifiuti non pericolosi sita nel comune di Nardò (LE) loc. Castellino produce inquinamento ambientale.

Tanto in adempimento all'incarico ricevuto.

Soletto, settembre 2004

Il Tecnico Dr. Geol. Michele Grecolini

Italia Nostra contro i Parchi eolici nel Salento

Il Salento non può subire un'ulteriore devastazione del paesaggio e dell'ambiente

un intervento di Marcello Seclì

Nel febbraio del 2004 la stampa quotidiana riferiva che, sulla base degli accordi intercorsi tra l'Amministrazione comunale ed i rappresentanti di alcuni gruppi industriali, entro il 2005 dovrebbero entrare in funzione nel territorio di Nardò le centrali eoliche previste con detti accordi e per i quali il Comune dovrebbe introitare annualmente una somma di 800.000 euro; oggi ad oltre un anno di distanza si può sicuramente sostenere che tali previsioni risultano alquanto remote e che il tutto potrebbe addirittura essere messo in discussione. Questo almeno quello che si può dedurre dalle affermazioni del Sindaco Vaglio, il quale, in una sua recente dichiarazione, ha sostenuto che una definitiva decisione in merito sarà presa dopo che i progetti dei tre parchi eolici saranno tornati da Bari.

Ovviamente, per quanto ci riguarda, ciò che può risultare importante non è il fatto se saranno rispettati i tempi previsti per la realizzazione di tali impianti, non se gli introiti nelle casse comunali corrisponderanno alla somma prevista, quanto se su tali programmi ci sarà veramente un reale confronto, tra l'Amministrazione comunale, i cittadini ed i soggetti sociali interessati, nei tempi e nei modi adeguati e comunque - prima che sia presa una qualsivoglia decisione; confronto che dovrà servire a valutare adeguatamente la convenienza di tali progetti e la compatibilità degli stessi nel quadro di una pianificazione che non potrà essere solo di carattere comunale; confronto che non dovrà essere un semplice atto formale utile solo a legittimare una scelta già decisa a suo tempo in altre sedi.

E questo il grosso interrogativo che oggi da queste pagine intendiamo porre all'attenzione dei lettori: oggi, dopo i numerosi interventi da parte di associazioni, di partiti politici e di singoli amministratori, giunto forse il momento per aprire un serio confronto su tale problema, sia nelle sedi istituzionali (consulte, commissioni, sedute di consiglio comunale aperte) sia in pubblici dibattiti in cui possano essere illustrati obiettivi, programmi, progetti ed ogni analisi di costi e benefici derivanti dall'installazione delle centrali eoliche.

In questa sede - comunque - risulta doveroso da parte nostra rammentare, almeno per coloro che non hanno avuto modo di seguire il dibattito che da oltre quattro anni è aperto sull'argomento, che l'utilizzo della tecnologia eolica per produrre energia elettrica non è stata mai osteggiata pregiudizialmente da parte di nessuno e tantomeno da Italia Nostra; essa risulta sicuramente una fonte energetica rinnovabile che può e deve essere utilizzata nella misura in cui essa consente di avere risultati certi a fronte di danni irrilevanti. Se un dibattito così acceso si è aperto in Italia (ma anche in altre nazioni europee), con prese di

posizione fortemente critiche su questo tipo di tecnologia, è stato perché essa fino ad oggi è stata utilizzata spesso in maniera scriteriata, prescindendo cioè da problematiche di carattere ambientale, cioè naturalistico e paesaggistico; se molte regioni hanno cominciato a mettere dei paletti sui criteri con cui dovrebbero essere installati tali impianti perché essi hanno spesso determinato danni rilevantissimi in aree considerate depresse ma che di fatto non erano altro che territori ancora incontaminati. E quello che è avvenuto nel subappennino dauno e in tutta l'area tra la Puglia, la Campania ed il Molise (ove centinaia e centinaia di torri eoliche (tra l'altro di media altezza) hanno compromesso paesaggi e territori ampi. Se questo tipo di tecnologia (torri dall'altezza totale di 80/100 m), colloca-



ta in territori così vasti, ha determinato scempi considerevoli, cosa che andrà verificarsi nel nostro Salento allorché verrebbero ad essere installate le torri di media-grande taglia (si parla di strutture che arrivano ad un'altezza totale anche di 180 m) previste nei progetti di Nardò, di Lecce, di Palmariaggi, di Carmiano, di Minervino, di Nociglia, di Soletto, di Carpignano, di Martignano, di Salice Salentino, di Ruffano, di Specchia, solo per citare i comuni di cui ne conosciamo i programmi?

È possibile mai che problematiche di tale rilevanza

possono essere programmate senza un minimo di pianificazione su scala provinciale e regionale? Pianificazione ovviamente di carattere territoriale, ma anche energetico ed economico, ovvero di quale tipo di sviluppo un territorio deve perseguire e sul modo in cui devono essere utilizzate, valorizzate e salvaguardate le proprie risorse.

Una regione come la Puglia che produce quasi il doppio dell'energia che consuma non può supinamente accettare l'installazione di tecnologie così invasive, come l'eolico; il Salento in particolare, già penalizzato dai fumi di Brindisi e di Taranto, non può subire un'ulteriore devastazione anche in termini paesaggistici e naturalistici e, quindi agricoli e turistici. Perché mai appena dieci anni fa oltre una decina di comuni della provincia di Lecce si mobilitarono, unitamente all'Ente Provincia, riuscendo ad evitare l'installazione di appena un centinaio di tralicci di appena 36 m di altezza previsti per l'installazione dell'elettrodotto Italia-Grecia?

Per questo risulta necessario e doveroso - oggi più che mai - inquadrare qualsiasi programma di produzione energetica, anche da fonte rinnovabile, all'interno di un programma che vede coinvolti tutti i territori in seri programmi di riconversione delle tecnologie inquinanti ed energivore all'interno dei quali individuare dove e come attuare progetti in grado di utilizzare le risorse del territorio senza comprometterne le sue peculiarità ambientali, paesaggistiche ed economiche.

E questa la sfida in cui tutti dobbiamo essere impegnati e non certamente quella di fottare il vicino, sia esso comune o proprietario terriero. Di fatto questo il criterio adottato dai comuni, dalle ditte installatrici e dai proprietari dei terreni disponibili all'installazione delle centrali eoliche.

Sono queste le argomentazioni che Italia Nostra pone a tutti i rappresentanti istituzionali che intendono seriamente svolgere il proprio ruolo cui sono stati chiamati; questo che chiedono i rappresentanti delle associazioni ambientaliste, culturali e di tutela dei consumatori, delle organizzazioni agricole, turistiche ed agrituristiche, degli ordini professionali (architetti, agronomi, biologi, ecc.) ai comuni, alla Provincia ed alla Regione.

E questo che chiediamo al Sindaco Antonio Vaglio ed al suo predecessore On.le Rino Dell'Anna, alla Senatrice ed Assessore all'Ambiente e Pianificazione territoriale Maria Rosaria Manieri ed ai consiglieri regionali che saranno eletti tra qualche giorno.

Marcello Seclì
Coordinatore delle Sezioni di Italia Nostra della provincia di Lecce